
Tendenze congiunturali

Rete regionale di contatti della BNS

Rapporto dei delegati alle relazioni economiche regionali sottoposto alla Direzione generale della BNS per la valutazione trimestrale del giugno 2015

Secondo trimestre 2015

I delegati della BNS sono in regolare contatto con imprese dei diversi settori e rami dell'economia. Il presente rapporto si basa sui colloqui intrattenuti fra metà aprile e inizio giugno 2015 con 225 imprenditori e dirigenti in merito alla situazione attuale e prospettica della rispettiva azienda e dell'economia in generale. La scelta delle imprese interpellate varia da un trimestre all'altro. Essa rispecchia la struttura settoriale dell'economia svizzera secondo la composizione del prodotto interno lordo (con esclusione dell'agricoltura e dei servizi pubblici).

Regioni

Ginevra
Mittelland
Svizzera centrale
Svizzera di lingua italiana
Svizzera nord-occidentale
Svizzera orientale
Vaud/Vallese
Zurigo

Delegati/e

Jean-Marc Falter
Martin Wyss
Walter Näf
Fabio Bossi
Daniel Hanimann
Urs Schönholzer
Aline Chabloz
Markus Zimmerli

Anche nel secondo trimestre 2015 i colloqui con le imprese sono stati fortemente contrassegnati dalle conseguenze dell'abolizione della soglia minima di cambio nei confronti dell'euro, avvenuta il 15 gennaio scorso. Secondo quanto emerge dalla presente indagine, che non considera il settore pubblico, nel trimestre in esame l'attività economica – misurata in base al fatturato reale – ha ristagnato. In termini nominali il fatturato ha tuttavia continuato a diminuire per effetto dell'andamento negativo dei prezzi di vendita. Pertanto, presso molte imprese la situazione dei margini di guadagno è molto tesa e di conseguenza le aziende attuano una pluralità di contromisure (si veda l'indagine speciale sul tasso di cambio, pag. 34 segg.).

Le prospettive concernenti l'andamento reale del fatturato nei mesi a venire, dopo la forte correzione al ribasso del trimestre precedente, mostrano un lieve miglioramento. Il contesto rimane comunque molto incerto. I livelli del personale in organico e il volume degli investimenti dovrebbero ristagnare sui valori attuali.

Perdurante ristagno

Nell'industria manifatturiera, su base trimestrale il fatturato reale ha in complesso ristagnato, com'era già avvenuto nel periodo precedente. In termini nominali, tuttavia, il fatturato risulta in molti casi nettamente inferiore al livello del primo trimestre a causa dei notevoli ribassi concessi sui prezzi di vendita.

Sono inoltre presenti notevoli differenze fra i vari rami di attività: nell'industria delle macchine e presso i produttori di strumenti di precisione il fatturato in termini reali è calato rispetto al trimestre precedente, mentre registra un lieve aumento nelle imprese addette alla lavorazione delle materie plastiche e, parzialmente, nell'industria chimica.

Per quanto concerne l'attività di esportazione, gli Stati Uniti, i paesi asiatici e i paesi arabi continuano a figurare fra i mercati di sbocco con una dinamica sostenuta. In Europa la domanda si mantiene nel complesso stabile, con segni di miglioramento puntuali. Un importante fattore trainante continua a essere l'industria automobilistica. In alcuni comparti si constata un sensibile rallentamento degli ordinativi dalla Russia.

Il settore delle costruzioni fa registrare, su base stagionalizzata, un fatturato da stabile a leggermente in aumento rispetto al trimestre precedente. L'andamento dell'attività è piuttosto vivace nel comparto dei lavori specializzati. Nell'edilizia residenziale la dinamica pare rallentare ulteriormente, quanto meno localmente.

Nel settore dei servizi il fatturato reale risulta di poco superiore a quello del primo trimestre. In confronto al periodo precedente, durante il quale l'attività aveva ristagnato, vi è stato quindi nell'insieme un leggero miglioramento. Anche in questo settore il quadro appare assai eterogeneo. Realizzano un fatturato superiore al trimestre precedente la ristorazione, il commercio di autoveicoli e la distribuzione al dettaglio, nonché i servizi di trasporto, che hanno in parte tratto beneficio dall'accresciuto volume di importazioni. Per contro, si registra un sensibile calo del fatturato presso gli esercizi alberghieri e le imprese di intermediazione del personale.

Sebbene nel commercio al dettaglio si osservi complessivamente un lieve miglioramento, il turismo degli acquisti all'estero viene menzionato spesso. In particolare, i centri commerciali situati in prossimità del confine lamentano un'assenza di clienti durante i fine settimana. Nel settore alberghiero la perdurante buona domanda dei gruppi turistici in provenienza dall'area asiatica e della clientela medio-orientale contribuisce a smorzare gli effetti negativi della forza del franco.

UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

La capacità produttiva delle imprese intervistate risulta nel complesso leggermente sottoutilizzata.

Nell'industria manifatturiera circa il 30% degli interlocutori segnala un sottoutilizzo degli impianti. Anche in questo caso la situazione differisce notevolmente da un comparto all'altro. La capacità è giudicata nettamente sottoimpiegata dai produttori di apparecchiature elettriche e di strumenti di precisione, come pure dalle imprese dell'industria alimentare. Per contro, il grado di utilizzo è ritenuto superiore alla norma nell'industria della macchine e in quella delle materie plastiche, grazie alla scorta di ordini e agli ulteriori sforzi promozionali.

Nel settore delle costruzioni l'utilizzo delle capacità tecniche rimane in generale leggermente superiore al livello abituale. Vari interlocutori rilevano peraltro segni di rallentamento. A questo riguardo viene fatto segnatamente riferimento alle conseguenze dell'iniziativa sulle abitazioni secondarie.

Nel settore terziario la maggior parte dei rami di attività registra un grado di utilizzo delle infrastrutture (principalmente uffici, superfici di vendita e capacità di trasporto) da leggermente a nettamente inferiore alla norma. Fa eccezione il comparto del commercio di autoveicoli dove, grazie agli ordini acquisiti nel primo trimestre e alla maggiore domanda di servizi accessori, il grado di utilizzo appare leggermente più elevato del solito.

DOMANDA DI LAVORO

Fabbisogno di personale pressoché invariato

L'abolizione della soglia minima di cambio nei confronti dell'euro ha innescato varie misure di politica del personale, come blocco delle assunzioni, prolungamento dell'orario di lavoro a parità di stipendio e rinuncia ad aumenti retributivi, talora persino già decisi (si vedano anche le informazioni contenute nell'indagine speciale che segue). Alcune imprese progettano una riduzione dei posti di lavoro, che continua però a essere focalizzata principalmente sugli impieghi temporanei.

Nell'insieme il livello dell'organico è attualmente giudicato adeguato. Nell'industria manifatturiera si registra un'eccedenza di personale in particolare presso le imprese attive nella fabbricazione di apparecchiature elettriche. Nel settore delle costruzioni la dotazione di maestranze è invece ritenuta leggermente scarsa. Nel terziario lamentano una sovrabbondanza di dipendenti gli esercizi alberghieri e, in parte, gli uffici di ingegneria e di architettura. Per contro, le imprese del ramo ICT continuano a essere piuttosto alla ricerca di personale.

In tutti e tre i settori si è fatta leggermente meno tesa la situazione per quanto concerne la scarsità di personale qualificato. Molte imprese continuano a segnalare un numero assai elevato di domande di impiego spontanee, soprattutto nel Cantone Ticino e nella Svizzera occidentale.

PREZZI, MARGINI E REDDITIVITÀ

Persistente forte pressione sui margini

Come già nel trimestre precedente, i margini di guadagno sono in complesso fortemente sotto pressione in ognuno dei tre settori. L'abolizione della soglia minima di cambio ha generato una forte pressione sui prezzi. Molte imprese hanno rapidamente abbassato i prezzi di vendita per contrastare il rischio di una perdita di clienti. Al fine di ridurre i costi, la pressione sui prezzi viene traslata anche sui fornitori situati in Svizzera.

Il 55% delle imprese intervistate ritiene che i propri margini siano inferiori alla norma e la metà di esse persino nettamente inferiori. Il 30% degli interlocutori afferma invece di realizzare margini nell'ambito dei valori consueti. Sono attualmente poste in essere varie misure per fronteggiare la più difficile situazione concorrenziale (si vedano i risultati dell'indagine speciale che segue).

Nell'industria manifatturiera i margini di guadagno sono giudicati più bassi o persino nettamente più bassi del solito in tutti i comparti produttivi. Nel settore delle costruzioni le imprese interpellate segnalano margini inferiori ai livelli abituali.

Anche i rappresentanti del settore terziario giudicano nel complesso i propri margini inferiori alla norma. Sono confrontate a margini particolarmente bassi le imprese attive nel commercio, nei trasporti, nel settore finanziario e nell'intermediazione del personale. Nel caso delle banche la compressione dei margini è attenuata da un aumento del volume delle transazioni valutarie e mobiliari.

PROSPETTIVE

Valutazioni leggermente più favorevoli

A causa della situazione del tasso di cambio l'incertezza riguardo all'evoluzione futura dell'economia rimane elevata. Nondimeno, per i prossimi mesi gli interlocutori si attendono in complesso un lieve incremento del fatturato reale, allorché nel trimestre precedente avevano previsto un ristagno.

Sono tuttavia presenti notevoli disparità fra i settori e fra i singoli rami di attività. Si mostra piuttosto scettico il settore delle costruzioni. I più fiduciosi sono gli interlocutori del settore dei servizi. Molte delle imprese intervistate proseguono l'analisi del nuovo contesto operativo, caratterizzato da corsi di cambio più volatili.

In tutti i settori si prevedono prezzi di acquisto e di vendita ancora nettamente calanti. Laddove è possibile, i prezzi di vendita sono corretti al ribasso meno di quelli di acquisto nell'intento di migliorare, almeno in parte, i margini di guadagno.

Per quanto concerne i piani occupazionali, gli interlocutori dell'industria manifatturiera prevedono una ulteriore leggera riduzione del personale. Nel settore dei servizi e in quello delle costruzioni il livello dell'organico rimane invariato. I rami con il più forte fabbisogno di personale sono l'industria farmaceutica, il commercio all'ingrosso e le telecomunicazioni.

In seguito all'abolizione della soglia minima di cambio molte imprese avevano deciso un blocco immediato degli investimenti riservandosi di riesaminare a fondo la propria politica a questo riguardo. Nel trimestre in esame i programmi di investimento sono in complesso ancora sempre improntati alla cautela, anche se in modo un po' meno marcato che nel periodo precedente. Gli investimenti previsti in Svizzera sono soprattutto destinati ad accrescere l'efficienza o rappresentano investimenti di sostituzione.

Le aspettative di inflazione a breve termine (6–12 mesi) delle imprese – misurate in base all'indice dei prezzi al consumo – si collocano sempre in zona negativa, a –0,6%. In occasione della precedente indagine il corrispondente valore si situava a –1,3%. A più lungo termine, su un orizzonte temporale di 3–5 anni, le aspettative restano invariate allo 0,5%.

La principale preoccupazione delle imprese intervistate riguarda ancora la difficile situazione dei margini di guadagno e – in quanto fattore strettamente correlato – l'evoluzione futura dei tassi di cambio. Nei colloqui è stato talora espresso il timore che ulteriori conseguenze dell'apprezzamento del franco si manifestino nell'economia soltanto nei mesi a venire. Ciò è posto in relazione anche al fatto che il portafoglio ordini appare un po' meno rifornito. Suscitano inoltre incertezza la situazione debitoria della Grecia e, in singoli casi, i rischi presenti a livello geopolitico. Sul piano nazionale sono fonte di inquietudine le più sfavorevoli condizioni quadro che potrebbero derivare ad esempio dall'applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, oltreché la crescente regolamentazione.

IMPRESSUM

Editore

Banca nazionale svizzera
Casella postale, CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright©

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

Le informazioni e i dati d'ordine generale che la BNS pubblica senza la riserva del copyright possono essere utilizzati anche senza indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.

© Banca nazionale svizzera, Zurigo/Berna 2015